



5° Lectio Divina > “La Croce di Gesù: stoltezza per i giudei, follia per i pagani”

“GESU’, RICORDATI DI ME QUANDO ENTRERAI NEL TUO REGNO”

Introduzione: preghiera di Compieta

LECTIO: ascolto la proclamazione della Parola, e la accolgo nel cuore.

Dal Vangelo secondo LUCA 23, 35 – 43

Per la comprensione del testo

Nel Vangelo di Luca **la figura di Gesù morente** assume i tratti tipici del **martire** che, con la sua fedeltà e con la forza della sua preghiera, ottiene salvezza per i suoi persecutori.

La prima cosa che nota Luca, è che **Gesù si trova in compagnia di due malfattori** e così viene preparata la scena madre della crocifissione: il perdono salvifico dato da Gesù a un criminale appeso alla croce. In pieno contrasto con il comportamento del popolo, dei capi e dei soldati, **Gesù invoca su tutti il perdono del Padre**. C’è da far notare che qualche manoscritto ha censurato questa prima preghiera di Gesù, perché sembrava troppo indulgente ed ecumenica nei confronti dei giudei con i quali le prime generazioni cristiane erano in forte polemica.

Ma l’invocazione di Gesù è l’ultima proposta di conversione offerta ai suoi persecutori, ai quali Gesù riconosce un’ignoranza e un’incapacità a comprendere e seguire il progetto salvifico di Dio.

Luca si premura di rileggere tutti i particolari della crocifissione e morte di Gesù attraverso la griglia dei testi biblici, in particolare dei salmi (il SI 22,19; SI 69,22; SI 31,6; SI 38,12). Così la

morte di Gesù non è più un incidente assurdo, ma il compimento di un progetto di salvezza già rivelato da Dio nella Scrittura. E' questa interpretazione teologica che permette di capire una logica paradossale e sconvolgente: Gesù salva proprio quando muore, quando umanamente raggiunge il fondo del fallimento.

I presenti: il popolo, i capi, i soldati.

Il popolo sta a guardare in silenzio. E' accorso al luogo del Cranio come per assistere ad uno spettacolo. Ma questo popolo, dissociato dalla responsabilità diretta dei capi reagirà con i segni della conversione, percuotendosi il petto (cfr. 23,48).

I capi invece sfidano Gesù per l'ultima volta e deridono la sua pretesa messianica. Attraverso la loro voce si risente la tentazione del deserto: "Se sei il Messia di Dio, l'eletto...". Un Messia senza garanzie sicure, visibili e spettacolari è sospetto!

I soldati fanno eco a questa provocazione: un re crocifisso come un criminale e impotente è una smentita di tutte le pretese salvifiche.

Luca ha preparato il lettore all'annuncio paradossale della salvezza: Gesù in croce non salva se stesso ma i peccatori che si convertono e confidano in Lui.

Dio è salvatore non perché tira giù il Messia dalla croce e lo libera dalla vergogna e dall'impotenza, ma perché rimane fedele all'amore anche nella situazione più estrema.

Un particolare che solo Luca fa notare è che **il secondo brigante**, rispetto al primo che invece si associa alla derisione dei capi e dei soldati, riconosce l'innocenza di Gesù e poi proclama la sua totale fiducia in Lui: "**Ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno**".

E' una novità assoluta: riconoscere e proclamare Gesù Re messianico in quelle condizioni così infamanti. **La risposta di Gesù**, introdotta con la formula delle sentenze più importanti "In verità...", è un'assicurazione solenne di salvezza. **Una salvezza già per l'oggi** e non per il futuro escatologico. Per il peccatore pentito

c'è la **“buona notizia”** : la comunione con Gesù nel regno dei giusti (cfr 22,28-30).

Gesù è venuto a cercare ciò che era perduto, a chiamare i peccatori a conversione (cfr 5,32), e in questo è coerente fino alla fine: ha condiviso la mensa di gente di cattiva fama, ha accolto la peccatrice anonima, ha perdonato l'adultera, ha chiesto a Zaccheo, capo dei pubblicani, di entrare a casa sua. Ora muore tra due criminali e ne condivide il destino di esclusione ed infamia. E' con questo ultimo gesto di solidarietà che Egli dà la salvezza a chi crede e si converte.

Non c'è situazione umana di miseria e di peccato che escluda dalla salvezza; anche per il criminale che muore a causa dei suoi delitti c'è speranza di un futuro: il Regno di Dio, oggi!

MEDITATIO : vivo un momento di riflessione e di interiorizzazione della Parola ascoltata.

Rileggo il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le circostanze e le varie situazioni;

Trovo concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con il mio vissuto:
+ Hai provato, quando ti trovi in grave difficoltà, a chiedere a Dio di liberarti e non a chiedere di fare la sua volontà? Magari sì in un secondo tempo?
+ Non ti impressiona l'impotenza di Gesù di fronte alla cattiveria umana? Tu cosa faresti?
+ Basta vittime innocenti! Perché non intervenire, a fin di bene, facendo giustizia contro i violenti?
+ Perdono o buonismo, dove sta la differenza?
+ Anche gli apostoli sono stati contagiati dalla

voglia di primeggiare e oggi come ieri non sono cambiate le cose anche tra di noi. Quali per Gesù le vere misure di primato e di grandezza tra i suoi?
+ “Servire è regnare”, così ha fatto Gesù. Nella tua vita traspare questo valore evangelico?
+...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) Nada te turbe, nada te espante; quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe, nada te espante; solo Dios basta!

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!
Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo